

Martedì 18 agosto 1998

8 l'Unità

LA STRAGE DI OMAGH

R



NOSTRO SERVIZIO

LONDRA. L'arresto di cinque uomini e le perizie sull'auto che ha trasportato l'esplosivo hanno aperto i primi spiragli nelle indagini per identificare i colpevoli dell'attentato che ha causato 28 morti sabato scorso ad Omagh. L'auto, una Vauxall rubata una settimana prima, era stata attrezzata con speciali sospensioni per trasportare i 220 chili d'esplosivo. Gli arrestati sono simpatizzanti della Real Ira (Vera Ira), il gruppo di dissidenti che si è costituito lo scorso ottobre per opporsi alla leadership dello Sinn Féin di Gerry Adams e alla tregua stipulata dall'Ira nel contesto del processo di pace che ha portato all'accordo firmato il Venerdì Santo scorso.

La Real Ira viene ritenuta il braccio armato del Movimento della sovranità delle 32 contee (26 al sud e il rimanente nell'Ulster). È capeggiata da Bernadette Sands, sorella di Bobby Sands che morì nel 1981 dopo 66 giorni di sciopero della fame e dal compagno di lei, Michael McKevitt. Il «Movimento 32» è legale. Si è formalmente costituito come gruppo di pressione per la riunificazione dell'isola e sino ad oggi ha sempre respinto ogni accusa di avere un'ala armata.

Francis Mackey, il presidente del Movimento che è anche consigliere comunale di Omagh ieri si è fatto intervistare per la prima volta dopo l'attentato. Ha parlato sulla soglia del Comune dove si teneva una riunione anche in presenza delle autorità religiose

per esprimere il lutto che ha colpito la città. Ha parlato di un'operazione orchestrata dalla stampa e da certi politici (una «political game», l'ha definito) contro il «Movimento 32». Ha condannato la strage associandosi al cordoglio generale. Uno degli arrestati è suo figlio. Mackey ha così ribadito il contenuto del comunicato emesso in precedenza dal Movimento stesso nel quale si leggeva tra l'altro: «L'uccisione di persone innocenti non può essere giustificata in alcun modo. Siamo sconvolti e rattistati dalla terribile tragedia avvenuta ad Omagh. Siamo un movimento politico e non un gruppo armato. Respingiamo categoricamente le allusioni che sono state espresse pubblicamente su presunte nostre responsabilità».

Più che di allusioni s'è trattato di accuse molto precise. Sono grandinate da quasi tutti i rappresentanti politici anglo-irlandesi e dai leaders di tutti i partiti, inclusi il premier irlandese Bertie Ahern, il presidente dello Sinn Féin Gerry Adams, il presidente della nuova assemblea, David Trimble, e dal capo della polizia dell'Ulster, Robert Flanagan, dunque praticamente dall'intero corpo delle massime autorità. Il pubblico diniego di responsabilità del «Movimento 32» ha un pò sorpreso. Non è mai stato nella tradizione dei gruppi armati clandestini repubblicani di nascondere le proprie responsabilità anche nei casi più efferati. Chiunque ha portato l'autombomba in pieno centro urbano in un giorno di mercato con una

fiesta in programma era pronto a causare il tipo di strage che s'è verificato, col particolare forse più ripugnante di tutti, la morte di tanti bambini. D'altra parte è impensabile che autorità politiche e di polizia abbiano indicato la Real Ira come responsabile senza avere almeno solidi indizi se non vere e proprie prove. Oltre al «Movimento 32», sempre da parte repubblicana, ci sono altri due gruppi: il Continuity Army Council, noto anche come Continuity Ira, nato da una spaccatura dello Sinn Féin nel 1986 e l'Irish National Liberation Army che ha ormai vent'anni. Includono individui con una lunga esperienza di armi, confezione di bombe e strategia paramilitare che in passato ha colpito, nella maggioranza dei casi, cosiddetti «bersagli militari o finanziari» (soldati e basi militari britanniche, la city londinese), anche se negli attentati ci sono stati molti morti tra i civili.

È possibile che nel corso degli ultimi quattro anni, con l'inizio del processo di pace, e l'avvicinamento dello Sinn Féin all'idea di un accordo anglo-irlandese proprio mentre l'Ira lanciava due tregue, qualche gruppo abbia reclutato nuove leve, individui «inesperti» o dei fanatici «serial killers», come li ha definiti il premier irlandese Ahern. Un ex militante dell'Ira, Eamon Collins, dice di conoscere l'uomo che ha reclutato diversi giovani senza esperienza dopo l'annuncio della tregua dell'Ira e commenta: «Se un inesperto incontra un posto di polizia è capace di abbandonare

l'autobomba pur di salvare la sua pelle. Cos'è successo? Forse l'auto doveva finire davanti al tribunale che è stato sgomberato, ma non c'è arrivata ed ha ucciso 28 persone». Il ministro inglese per l'Irlanda del Nord, Mo Mowlam, ieri ha incontrato i capi della polizia dell'Ulster e della repubblica irlandese per accordarsi sulle modalità d'intervento contro tali gruppi. Per cominciare verrà rafforzata la sorveglianza tra i due confini. Dietro le quinte i capi dei due servizi stanno collaborando. Si deve presumere che degli agenti siano stati infiltrati un pò ovunque. Nei trent'anni di conflitto i servizi inglesi hanno perfezionato uno dei meccanismi di sorveglianza più sofisticati del mondo. Fino a quattro anni fa il governo di Dublino s'è rifiutato in molti casi di condividere le informazioni con Londra. Dopotutto l'aspirazione repubblicana, il diritto all'autodeterminazione (che significa la partenza degli inglesi dall'isola) sono sentimenti secolari che appartengono, pur con linguaggi diversi, anche dai dirigenti politici di Dublino. I militanti armati hanno fino ad ora usufruito di contatti tra la popolazione. I veri responsabili della strage di Omagh verranno presi solo se ci sarà autentica collaborazione tra le due parti come pubblicamente è stato promesso. E se la gente comincerà a parlare, a denunciare, come è stata inviata a fare chiamando numeri di telefono confidenziali.

Alfio Bernabei



Il luogo dell'attentato

B. Curtis/Ansa

## «Era a terra, i vestiti stracciati...» Storie di straordinario dolore

Il padre del ragazzo spagnolo era sfuggito a un attentato dell'Eta

ROMA. Storie tragiche, storie di vittime, di dolore e di casualità: i morti di Omagh, col passare delle ore smettono di essere solo i «numeri» di un bilancio nero e cominciano ad avere volti, biografie, parenti. Ciascuno dei 28 uccisi dall'esplosione lascia alle sue spalle una scia di pianto, ma, tra le tante vicende umane, ve ne sono almeno due straordinarie per come il caso si sia accanito. Una riguarda tre generazioni di donne irlandesi uccise: una bambina di 18 mesi (la più piccola delle vittime) sua madre, Avril Monaghan, trentenne, incinta di otto mesi, e sua nonna, Mary Grimes. Le tre erano arrivate a Omagh dal vicino paesotto di Kanturk: motivo della visita, come per tutte o quasi le centinaia di persone che erano nelle strade, far spese. In quel sabato prefestivo (il ferragosto non è nella tradizione inglese e irlandese) i negozi erano pieni. Il fratello di Mary Grimes ha raccontato di aver avuto la certezza che le tre fossero morte l'ha avuto

quasi ventiquattrore dopo l'esplosione. «Eravamo in ansia fin dal primo momento - ha detto Maurice Ahern - poi abbiamo avuto la tragica la conferma che le nostre peggiori paure erano realtà».

Terribile la vicenda della famiglia Blasco, il ragazzino spagnolo vittima dell'autobomba: sei anni fa suo padre era scampato ad un attentato rivendicato dai separatisti baschi dell'Eta. Ora il terrorismo gli ha strappato il figlio e un'altra figlia è rimasta ferita dall'esplosione. Nel 1992 Manuel Blasco era rimasto ferito, insieme ad altre 12 persone, in un attentato compiuto a Madrid dall'Eta contro un autobus con a bordo alcuni militari. Blasco non era su quel pullman ma era stato colpito dalle schegge mentre si trovava a bordo della sua automobile che passava casualmente nella strada. Sei anni dopo, suo figlio di 13 anni, Fernando, è stato ucciso nell'attentato di Omagh mentre sua figlia Lucrecia, 14 anni, è rimasta

ferita al viso. I due ragazzi facevano (che erano in compagnia anche di altri quattro fratelli, rimasti illesi) parte di un gruppo di 28 liceali in gita in questa piccola cittadina dell'Ulster al momento dell'esplosione. Per il secondo anno Fernando e Lucrecia erano nella Repubblica d'Irlanda per un soggiorno di studio estivo per imparare l'inglese. I due studiavano a Bunrana, un centro della contea di Donegal, vicino alla frontiera con l'Ulster. Ora Fernando è morta anche una donna spagnola che accompagnava il gruppo di liceali. Altri 12 spagnoli, in maggioranza liceali, sono rimasti feriti, due dei quali sono molto gravi. Le salme dei due cittadini spagnoli insieme agli scampati all'attentato sono rientrati ieri in Spagna a bordo di un aereo messo a disposizione dal governo di Madrid. A bordo c'era anche Manuel Blasco.

Crudele la testimonianza di Kevin Skelton, che nell'esplosione ha perso la moglie Philomena di 39 anni che

era in compagnia dei loro tre figli: «Era come se l'intero negozio fosse crollato. Quando ho visto mia moglie era gettata a terra tra le macerie. Era faccia a terra e i suoi abiti erano stati stracciati via. Ho tentato di sentirle il polso, ma non c'era nulla da fare».

Brenda Longue, di 17 anni, era a Omagh insieme alla madre e alla nonna. Quando le forze di sicurezza, giunte il falso allarme per una bomba vicino al tribunale della cittadina, hanno cominciato a spingere lontano la folla, lei ha lasciato le altre due donne e si è avvicinata ad un negozio: qui è stata investita in pieno dall'esplosione. Alla famiglia la conferma della morte è arrivata solo molte ore più tardi. «Ma lo sapevo da tempo - da detto il padre Tommy - lo sapevo perché la facciata del negozio era stata spazzata via dalla bomba e nulla avrebbe potuto sopravvivere».

D. Va.

### Annullata partita in segno di lutto

È stata annullata in segno di rispetto per le vittime dell'attentato di Omagh la partita amichevole fra l'Irlanda del nord e Malta che si sarebbe dovuta giocare domani a Belfast. La decisione è stata annunciata dopo consultazioni fra gli organi di controllo del calcio, l'esecutivo e la federazione maltese. Annullato anche l'incontro previsto per oggi fra le squadre under 21 dei due paesi.

Un brano di Camus che sembra scritto oggi

## «Apri gli occhi, pazzo l'Organizzazione ci chiede di uccidere i bambini»

Il testo che segue è tratto da «I giusti», scritto da Albert Camus quasi 50 anni fa. Eppure pare scritto ieri. Provate solo a sostituire i nomi russi con dei nomi irlandesi...

KALYAEV: Non potevo prevederlo... Dei bambini, capisci? dei bambini. Hai mai guardato attentamente un bambino? Quando talvolta hanno quello sguardo serio... Non l'ho mai potuto sostenere io quello sguardo, e dire che appena un secondo prima, all'ombra, all'angolo della piazzetta, ero felice... Aiutatemi... Solo voi potete aiutarmi. Sono tornato qui perché è a voi che devo render conto, siete voi i miei soli giudici, mi direte se ho fatto bene o no. Voi non potete sbagliare. Ma perché non dite niente?...

DORA: (rivolto a Stepan) Ma tu, Stepan, uccideresti coscientemente un bambino?

STEPAN: Potrei farlo, se l'Organizzazione me lo ordinasse.

DORA: Perché chiudi gli occhi mentre lo dici?

STEPAN: Io? Ho chiuso gli occhi io?

DORA: Sì.

STEPAN: Se l'ho fatto è stato per meglio immaginare la scena...

DORA: Apri gli occhi e cerca di capire che l'Organizzazione rischia di perdere tutta la sua influenza se tollera che le nostre bombe maciullino bambini innocenti...

STEPAN: Io non me la sento di perdersi in queste stupidaggini. Solo quando ci decideremo a dimenticarci dei bambini saremo davvero padroni della situazione e trionferà la nostra causa...

DORA: Ma quel giorno la nostra causa sarà odiata da tutta l'umanità...

STEPAN: Che ci importa? L'importante è esserne convinti noi, per imporre a tutta l'umanità e liberarla da sé stessa e dalla sua schiavitù.

DORA: E se l'umanità intera rifiuta la nostra causa? Se tutto il popolo per cui combattiamo rifiuta che siano uccisi i bambini? Colpiremo anche loro?

STEPAN: Sì, se occorre. Finché capiranno...

ANNENKOV: Stepan, tutti qui ti amano e ti ripetano. Ma qualunque siano le tue ragioni, non posso lasciarti dire che tutto è consentito. Centinaia di nostri fratelli sono morti proprio perché si sapeva che non tutto è consentito...

STEPAN: Bambini, bambini, non sapete parlar d'altro... Ma avete mai visto bambini morire di fame? Io sì...

ANNENKOV: La morte di quei bambini non impedirà che altri bambini muoiano... Anche nella distruzione c'è un ordine, ci sono dei limiti.

STEPAN: Non ci sono dei limiti. La verità è che non credete più alla rivoluzione... Se quei morti vi danno fastidio significa che non siete più così sicuri di essere dalla parte della ragione...

KALYAEV: Ho vergogna di me stesso. Non posso lasciarti continuare. Ho accettato di uccidere per combattere il dispotismo. Ma in quel che dici vedo annunciarsi un dispotismo ancora più feroce, che farebbe di me un assassino e basta, mentre cercavo di essere un giustiziere...

STEPAN: Che importa che tu sia o no un giustiziere, se si è fatta giustizia, sia pure ad opera di assassini? Non hai ancora capito che tu ed io non siamo niente?...

KALYAEV: Come fai ad esserne così sicuro? Per sapere chi di noi due ha ragione bisognerebbe attendere forse il sacrificio di altre generazioni, molte altre guerre, terribili rivoluzioni. E quando questa pioggia di sangue si sarà seccata sulla terra, tu ed io saremo da tempo polvere.

STEPAN: Verranno altri, e li saluterò come fratelli.

KALYAEV (urla): Altri... sì. Ma io amo quelli che vivono oggi sulla mia stessa terra. E per loro che lottano e sono pronti a morire. Non andrò a colpire i miei fratelli per una città lontana, di cui non sono sicuro. Non intendo aggiungere all'ingiustizia viva in nome di una giustizia morta. Lo capirete l'ultimo buzzurro: uccidere i bambini è contro l'onore...

STEPAN: L'onore è un lusso che non possiamo permetterci...

### L'INTERVISTA

## «Nessun vero irlandese è con loro»

La poetessa Enda Wyley: «Sono isolati, li prenderanno»

ROMA. I poeti irlandesi non sono come i poeti italiani, o del resto del mondo. L'Irlanda è un paese che venera i suoi poeti del passato (basta andare nella contea di Sligo dove è nato Yeats, o visitare i luoghi di Joyce a Dublino) e presta molto ascolto ai suoi poeti del presente: è ancora viva, lassù, la convinzione che i poeti siano la voce del popolo, i custodi dei valori nazionali. È quindi giusto, per capire meglio cosa pensa l'Irlanda, sentire l'opinione di una poetessa molto amata come Enda Wyley.

Figlia d'arte, Enda Wyley ha vinto i primi premi di poesia all'età di 9 anni ed è particolarmente famosa per una raccolta intitolata *Eating Baby Jesus* («Mangiando Gesù Bambino») che la critica anglosassone ha definito un potente apologo sull'infanzia cresciuta nella violenza e nella povertà. La poesia che dava il titolo alla raccolta vinse, nel 1992, il concorso per la British National Poetry: una competizione alla quale partecipavano 16.000 poeti provenienti da tutta la Gran Bretagna (questo, tra parentesi, per

chiare quale sia la dimensione del «fenomeno-poesia» in quelle isole). Il suo secondo volume, più recente, si intitola *Talking to the Bees*, «Parlando con le api». Oltre a scrivere, Enda Wyley fa l'insegnante in una scuola per bambini poveri.

Signora Wyley, che atmosfera c'è oggi a Dublino?

«Pesante. Di disgusto. La gente non ne può più. Ovviamente tutti ne parlano, ma con un senso di orrore e di disgusto superiore ad ogni altra volta».

Ci si aspettava una simile escalation nella violenza degli attentati, o si sperava che il processo di pace potesse andare avanti senza scosse?

«Il processo di pace stava andando molto bene, e quindi c'era speranza. Ma se dovessi dirle che l'attentato ci ha colti di sorpresa, direi una bugia. Siamo tutti sconvolti per la violenza, per il fatto che ci sia stata una telefonata di preavviso fuorviante - il che ha ancora aumentato il numero delle vittime -, e per la scelta di colpire a ca-

Non possiamo provare altro che disgusto

saccio, uccidendo sicuramente anche dei cattolici. Ma la sensazione di vedere questi massacrati in tv, qui a Dublino, e di non poter far nulla per fermarli, è la solita: grande rabbia e grande impotenza».

La scelta della cittadina di Omagh, per l'attentato, le sembra in qualche misura simbolica?

«Hanno voluto colpire una zona "pacificata"... dove cattolici e protestanti, bene o male, coesistono. Pare che i terroristi siano basati nella zona di Dundalk, appena sotto il confine

tra l'Eire e l'Irlanda del Nord, sulla costa Est che dà verso l'Inghilterra. Da lì, Omagh è più facile da raggiungere rispetto a Belfast o a Londonderry. È la parte più tranquilla dell'Irlanda del Nord, anche per questo c'erano degli stranieri, è la zona più turistica... In più, Omagh è una piccola città, e scegliendo di colpire il sabato pomeriggio hanno sparato nel mucchio, fra la gente semplice che andava a spasso, o a far spese. È stata una strage degli innocenti».

In Irlanda, l'esistenza di questa «Real Ira» è nota da tempo?

«Assolutamente sì. Le diro di più: si ha la netta sensazione che tutti sappiano chi sono. La cosa scandalosa è che non siano ancora stati catturati. Sono un'infima minoranza dell'Ira e rappresentano un'infima minoranza della popolazione nord-irlandese.

Alberto Crespi